

1° maggio 2020

Cari fratelli,

iniziamo il mese di maggio di questo 2020 così particolare e così capace di sconvolgere il mondo, il nostro mondo. Nessuno di noi è rimasto immune dall'effetto Covid-19.

Qualcuno ha visto il virus con i propri occhi, nelle corsie d'ospedale, negli ammalati che respiravano sempre più a fatica, nelle sale che somigliavano sempre più ad ospedali di guerra. Qualcuno lo ha visto nel silenzio delle strade vuote, in una strana primavera in cui mancava l'uomo come protagonista. Qualcuno ha visto il virus negli effetti che ha portato nella vita sociale ed economica e per la prima volta nella sua vita si è ritrovato senza i soldi per fare la spesa. Qualcuno ha dovuto piangere la morte di uno della famiglia senza potergli restare vicino, senza abbracciarlo e neppure avere il conforto di un funerale in chiesa.

Probabilmente qualcuno è rimasto indifferente o addirittura si è arricchito, ma certamente per moltissimi, per quasi tutti questo virus è stato origine di sofferenza e di un senso di smarrimento.

E adesso? Cosa vuol dire andare avanti, iniziare una nuova fase? Discuteremo su chi deve riaprire prima o su chi ha la colpa di tutto questo?

La nostra Chiesa, che già domenica 23 febbraio aveva chiuso tutto, sospendendo anche le celebrazioni prima ancora che qualsiasi altra realtà lo facesse, quando ora chiede di poter celebrare l'Eucaristia con i propri fedeli, non ha certo in mente un ritorno a quanto avveniva prima. Sentiamo la necessità di pregare insieme, ricevere e vivere i sacramenti, nella consapevolezza di doverlo fare in una forma diversa e che probabilmente ci accompagnerà per parecchio tempo.

Quando riprenderemo a celebrare insieme l'amore di Dio per la nostra umanità attraverso l'Eucaristia, dovremo sentirci vicini anche se ci manterremo distanziati, dovremo imparare nuove "regole liturgiche" che ci sembreranno strane e a qualcuno appariranno eccessive, eppure le vivremo come un modo di amarci, di proteggerci. Magari l'acqua santa alle porte sarà sostituita dal dispenser di disinfettante, lo scambio della pace da un gesto della mano ed un sorriso, la fila per la Comunione dal passaggio del sacerdote fra i nostri banchi. Entrando in chiesa troveremo i posti "liberi" segnati sulle panche ed impareremo che saranno gli unici che potremo occupare. Vivremo tutto questo con serenità e con prudenza, ma nella consapevolezza che si possa entrare in Chiesa e pregare insieme anche senza rischiare di contagiarsi. Impareremo forme nuove per riscoprire l'antica verità di fede, che ci insegna che l'Eucaristia è fonte e sorgente del nostro essere comunità cristiana.

Da lunedì noi sacerdoti percorreremo le strade delle nostre parrocchie pregando il rosario. Trovate l'elenco dei giorni con i percorsi, così da non lasciarci soli, ma, anche in questo caso lo faremo in una forma diversa, per cui vi chiediamo di unirvi a noi... restando a casa. Usate le finestre, i balconi, i giardini. La vita di fede al tempo del Coronavirus assume queste forme, ma non per questo deve diminuire d'intensità. Anzi, forse, ci aiuta a scoprire con maggiore chiarezza l'essenziale, quella presenza di Cristo vivo e risorto in mezzo a noi, immune dai nostri limiti umani.

Questa sera inizieremo alle 20.30 pregando il rosario davanti alla chiesa di San Giuseppe, per poi continuare seguendo (alla televisione – TV2000) i nostri vescovi riuniti al Santuario di Caravaggio per l'Atto di affidamento a Maria della nostra cara Italia.

Un forte abbraccio carissimi, da noi sacerdoti delle Parrocchie di Rezzato e Virle!